

burtina. Mander ha affermato che si recò in quel luogo in novembre senza trovare nulla.

Infine ha sostenuto di avere delle divergenze ideologiche con Valpreda. Mander sostiene, infatti, di essere un « entrista », cioè afferma la necessità di operare dall'interno delle organizzazioni della sinistra per renderle « rivoluzionarie », mentre il Valpreda rifiutava questa teoria.

In conclusione è il solo Merlino, un noto provocatore e fascista, a dare, secondo quanto risulta dai verbali, degli « elementi di prova » a sostegno della tesi degli accusatori.

Infatti, egli, nella sua prima deposizione, data il giorno dopo gli attentati, quando non era stato ancora emesso nessun mandato di cattura, parla subito di depositi di esplosivi di cui aveva sentito parlare il Borghese, il Mander e lo Spanò (l'amico del Valpreda). Dopo aver affermato di avere un alibi — dice di essere stato in quel pomeriggio a casa della signora Milletti, l'amica del gerarca fascista Stefano Delle Chiaie — accusa a destra e a sinistra tutti i suoi « amici ». Le sue accuse però riguardano sempre discorsi e affermazioni sentiti fare. Sostiene che vi sarebbe stato un altro deposito di bombe sulla via Casilina, ma anche qui gli agenti di PS non hanno trovato nulla. E dice che la conferenza del professore fascista Serventi, detto « il cobra » sarebbe servita da copertura per gli attentatori.

Possiamo solo aggiungere che si è precisato l'alibi del Gargamelli, un altro degli imputati: infatti dai verbali si apprende che al momento delle esplosioni egli si trovava con un suo amico, Claudio Fattinnanzi, in via Re di Roma per aggiustare una motocicletta.